

# Universalmuseum Joanneum

## Comunicato stampa

Universalmuseum Joanneum  
Mariahilferstraße 4, 8020 Graz, Austria  
www.museum-joanneum.at

presse@museum-joanneum.at  
Telefono +43-664-2061723

## Museo archeologico

### Tesori di oltre 100.000 anni fa risplendono di nuova luce

**Museo archeologico, Schloss Eggenberg, Eggenberger Allee 90, 8020 Graz**

Orari di apertura:

aprile-ottobre: mer-dom ore 10-17

novembre-dicembre: mer-dom ore 10-16

gennaio-marzo chiuso

Informazioni: +43-316/58 32 64-9513

Il museo archeologico presenta oltre 1.200 reperti, che in quanto «segni di vita» generano quesiti che accompagnano l'umanità da migliaia di anni. Fiori all'occhiello della nuova mostra permanente sono oggetti di fama mondiale dell'epoca di Hallstatt, come il carro votivo di Strettweg e la maschera di Kleinklein, ma anche preziosi ritrovamenti di età romana di grande rilevanza locale, come il calice d'argento di Grünau.

Con la chiusura dell'ex „Museo di pre e protostoria“, nel 2004, e dell'ex „Gabinetto numismatico e di antichità“, nel 2005, in funzione al pianterreno del Castello di Eggenberg rispettivamente dal 1971 e dal 1982, si è spianata la strada ad una riorganizzazione completa delle collezioni. Nel corso della loro storia le due sezioni hanno avuto più di una dimora all'interno dello Joanneum: dalla fondazione al 1971, per esempio, il «Gabinetto numismatico e di antichità», che più tardi divenne la «Collezione preistorica, gabinetto di antichità e monete», era stato ospite a palazzo Lesliehof nella Raubergasse, la casa madre dello Joanneum. Nel 1889 gli oggetti medievali e di epoca moderna furono spostati, per mancanza di spazio, nella cosiddetta Prandstetter-Teimersche Haus nella Schmiedgasse. Nel 1965 la collezione di lapidi romane traslocò nel Castello di Eggenberg dove, ancora lo stesso anno, fu presentata nella ricorrenza della fondazione in un capannone del parco del castello.

In concomitanza con l'avvio dei lavori di progettazione del nuovo museo archeologico, curati dallo studio di architettura „BWM Architekten und Partner“, si è colta anche l'occasione per procedere ad un minuzioso vaglio degli oggetti e alla loro catalogazione digitale. Contemporaneamente all'impegno scientifico e architettonico si è compiuto anche un ampio intervento di conservazione e restaurazione dei reperti. Fin dall'inizio fu espresso desiderio dei curatori scientifici che le collezioni, separate nel 1971 in „Museo di pre e protostoria“ e „Gabinetto di antichità“, potessero essere presentate nuovamente sotto uno stesso tetto. Il nuovo museo di archeologia offre i presupposti ideali per farlo.

L'equipe di allestitori si è premurata di dar vita ad un museo che potesse attirare l'attenzione di chiunque abbia interesse per l'uomo, i suoi habitat, le forme d'espressione della religiosità e per le mutevoli realtà che caratterizzano l'esistenza delle comunità umane.

In più, il museo archeologico avrà il compito di far comprendere quanto siano limitate e frammentarie le conoscenze che abbiamo del nostro passato e quanti siano ancora i quesiti irrisolti.

Gli oggetti in mostra, che coprono un arco spazio-temporale amplissimo, non vengono pertanto intesi prioritariamente in funzione del loro contesto storico, bensì sono visti quali archetipi costanti dei bisogni basilari dell'uomo. Il Museo archeologico invita i suoi visitatori a considerare gli oggetti come spunto di discussione per tentare di dare una risposta ai tanti quesiti riguardanti la condizione umana. In questo modo si realizzano forme di comunicazione diverse, non soltanto tra scienza e pubblico, ma anche tra i visitatori stessi. La mostra è suddivisa in sei sezioni tematiche che, tuttavia, non sono ancorate alla realtà dell'oggetto, bensì puntano ad una dimensione ideale. Ad introdurle vi è sempre una domanda, che si distingue nettamente anche sotto il profilo tipografico dalle descrizioni degli oggetti esposti, rappresentanti della (presunta) verità scientifica. Le stesse domande sono state poste anche a famosi Austriaci ed Austriache (Elfie Semotan, Adolf Holl, Hermann Nitsch, Friedrich Orter, Rotraud Perner e Peter Kubelka) nell'ambito di interviste che possono essere ascoltate presso apposite postazioni audio. Da queste ciascun visitatore può trarre stimoli per la propria riflessione personale. Contemporaneamente il continuo riferimento al presente vuole evitare che all'interno di testi apparentemente oggettivi si trasportino eventuali informazioni fittizie nascoste.

Gli spazi sotto i lucernari offrono diverse possibilità per proporre programmi didattici concepiti in particolare per bambini e ragazzi e per mostrare piccole unità tematiche mentre sono in fase di elaborazione scientifica, per così dire a „lavori ancora in corso“.